

Calo del gas e inflazione giù in Francia spingono le Borse al rally d'inizio anno

Congiuntura e mercati

A dicembre i prezzi al consumo transalpini sono cresciuti del 6,7%

Borse europee al terzo incremento consecutivo
Piazza Affari fa +1,74%

Anche in Francia, dopo Germania e Spagna, inflazione in calo: a dicembre, l'indice dei prezzi armonizzato ha rallentato al 6,7% annuo, dal 7,1% di novembre. In calo anche i prezzi del gas e del petrolio, grazie a una situazione climatica più mite delle previsioni. Così le Borse europee ieri hanno reagito con il terzo rialzo consecutivo e Piazza Affari ha messo a segno un +1,74%.

—Servizi alle pagine 2 e 3

Voglia di rally per le Borse, lo spread rivede 200

I mercati. I dati francesi alimentano gli auspici per una frenata della corsa dei tassi: Milano vede il +5% in tre sedute, il Btp cala al 4,27%

La spinta dei mercati è ritenuta eccessiva da molti operatori che non vedono ancora segnali di svolta

Maximilian Cellino

Ancora un'indicazione inferiore alle attese sull'inflazione e i mercati finanziari continuano a credere in una sorta di «ripensamento» da parte della Bce e della politica ancora aggressiva sui tassi preannunciata al termine della riunione di metà dicembre. Lo si capisce dal comportamento delle Borse europee, ieri al terzo rialzo consecutivo in altrettante sedute di questo 2023 appena iniziato, e lo si vede ancora di più dal brusco calo subito su tutti i fronti dai rendimenti dei titoli di Stato. Un doppio rally che tuttavia non convince ancora gli esperti delle banche d'affari, che continuano da parte loro a predicare prudenza.

Piazza Affari ha chiuso in rial-

zo dell'1,74% portando così a quasi il 5% il recupero in questo brevissimo scorcio di nuovo anno e raggiungendo i massimi dallo scorso aprile. Milano si è mossa in scia alle altre Borse europee, con Francoforte a +2,3%, Parigi a +2,2% e Madrid a +1,9% e stavolta anche a braccetto di Wall Street, che però dopo le minute Fed ha ridotto i guadagni. Ancora più eclatanti paiono i riflessi sull'obbligazionario, dove il tasso del BTP decennale si è attestato al 4,27 per cento: quasi 30 centesimi in meno rispetto al livello a cui aveva chiuso il 2022 e a 200 punti base di distanza (anche questa in discesa) dal Bund.

Questa la cronaca di giornata, che non può prescindere dal dato dell'inflazione francese in deciso rallentamento a dicembre (5,9% annuo dal 6,2% del mese precedente) così come lo era stata il giorno prima la dinamica dei prezzi in Germania e Spagna. È

proprio su queste cifre che si basano le speranze degli operatori di vedere la Bce tornare sui propri passi e desistere dall'intenzione di aumentare nuovamente il costo del denaro dell'Eurozona anche nei primi appuntamenti del 2023, come lasciato chiaramente intendere a più riprese dalla presidente Christine Lagarde.

Un ottimismo che a molti appare invece prematuro e non sembra convincere soprattutto chi è chiamato a consigliare i risparmiatori, in una sorta di braccio di ferro con gli operatori che



sta caratterizzando questi primi giorni del 2023. «Il punto debole dei dati pubblicati in questi giorni è che indicano un'inflazione più moderata rispetto alle crescite a doppia cifra dei mesi precedenti a causa del calo dei prezzi energetici e per effetto dei sussidi, ma non trovano riscontro nella componente *core* che viaggia ancora al 5%», sintetizza Gianni Piazzoli, responsabile degli investimenti di Vontobel Wealth Management Sim.

È in fondo a ricondurre al 2% il dato legato ai prezzi di base, quello depurato dalle componenti più volatili come per esempio le materie prime, che l'Eurotower è chiamata in nome del proprio mandato. Da qui i dubbi sul fatto che a febbraio e marzo non vi saranno nell'area euro i due aumenti dei tassi da 50 punti base che fino a qualche giorno fa i mercati scontavano. Una convinzione che a maggior ragione vacilla ancora di più quando si considerano i dati sugli indici Pmi (direttori d'acquisto) diffusi ieri e non poi così terribili come ci si poteva attendere. «L'economia dell'Eurozona - conferma a questo proposito Piazzoli - ha continuato a deteriorarsi a dicembre, ma la spinta di contrazione si è moderata per il secondo mese consecutivo quasi a indicare un declino più lieve di quanto inizialmente previsto».

Non sarebbe quindi ancora evidente il temuto rallentamento indotto dalle stesse strette Bce e sul quale fanno leva politici e commentatori per indurla a ripensare le proprie strategie. «È improbabile che le banche centrali intervengano in soccorso di recessioni da loro stesse causate per riportare l'inflazione agli obiettivi politici», taglia corto sotto questo aspetto BlackRock, che resta quindi convinta che Fed e Bce «sospenderanno i rialzi quando i danni economici saranno più chiari, ma manterranno i tassi a livelli elevati». In tutta coerenza con questo scenario la banca d'affari Usa suggerisce di «sottopesare tatticamente le azioni dei mercati sviluppati e i titoli di Stato a lungo termine». Difficile essere più chiari di così.

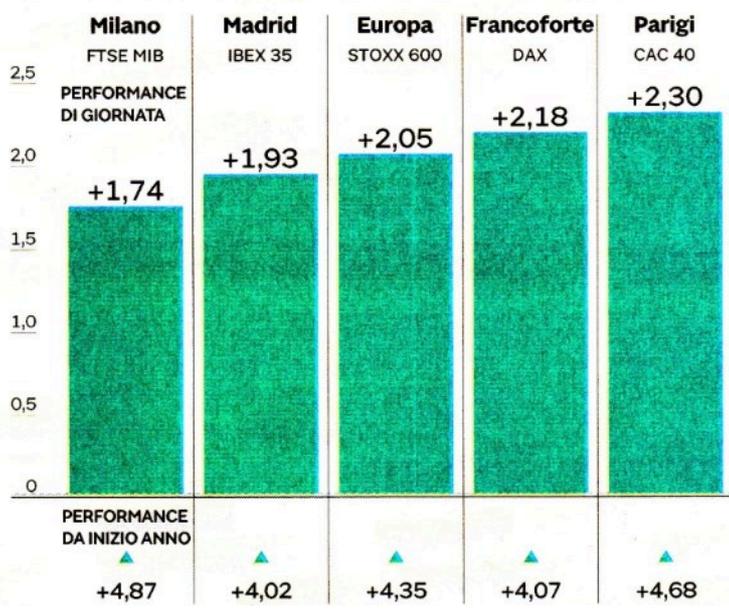
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercoledì dei mercati

06901 06901

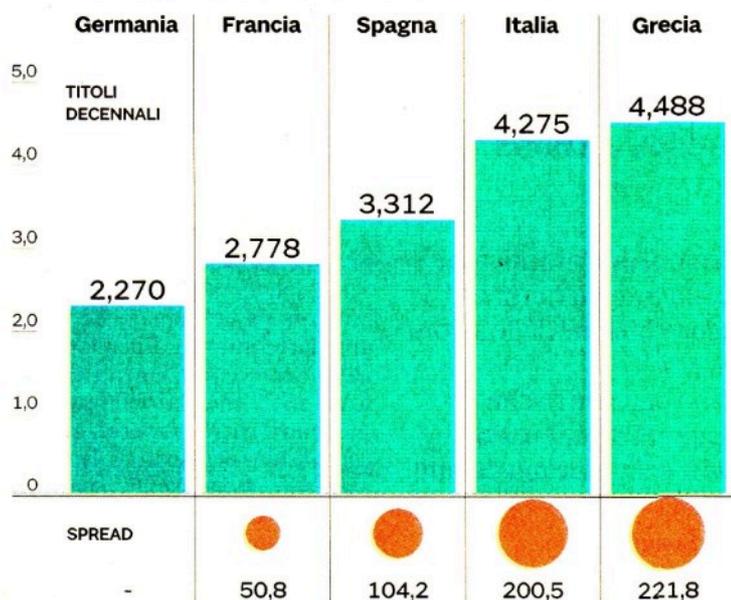
LE BORSE

Andamento dei principali mercati azionari di ieri e delle prime sedute 2023



I DECENNALI

Rendimenti dei principali titoli di Stato europei



50

IL RIALZO IN PUNTI BASE

Restano i dubbi sul fatto che a febbraio e marzo non vi saranno nell'area euro i due aumenti dei tassi da 50 punti base che fino a qualche giorno fa

i mercati scontavano. Una convinzione che a maggior ragione vacilla ancora di più quando si considerano i dati sugli indici Pmi diffusi ieri e non poi così terribili come ci si poteva attendere